



0335

Roma, 17 gennaio 2018

Egregio Direttore,

Egregio
Dott. Mario ORFEO
Direttore Generale della RAI
Viale Giuseppe Mazzini, 14 00195 ROMA

Oggetto: Trasmissioni denigratorie dell'attività venatoria e richieste conseguenti

Le scriventi Associazioni Venatorie Riconosciute Associazione Nazionale Libera Caccia (A.N.L.C.); Associazione Migratoristi Italiani (ANUU); Arci Caccia Nazionale (ARCICACCIA); Unione Nazionale Enalcaccia Pesca e Tiro (ENALCACCIA); Ente Produttori Selvaggina (E.P.S.); Federazione Italiana della Caccia (FIDC) e Associazione Italiana della Caccia (ITALCACCIA) rappresentanti la quasi totalità dei praticanti la caccia in Italia e il Comitato Nazionale Caccia e Natura (C.N.C.N.), riunite nella "Cabina di regia Unitaria del Mondo Venatorio – Caccia, Ambiente, Ruralità" denunciano il ripetersi di episodi di aperta denigrazione e di colpevole disinformazione che con crescente frequenza si sono riscontrati in trasmissioni del Servizio Pubblico e che non appaiono più tollerabili da parte della intera categoria dei cacciatori.

Esempio ultimo di tali scorretti comportamenti è costituito dal servizio andato in onda nel TG1 della sera del 1° gennaio u.s. (al minuto 23,45 circa) nel quale nel commentare un efferato fatto di sangue verificatosi nelle campagne del veronese si è trovato il modo, del tutto immotivatamente e senza alcun elemento di plausibile riferimento, di chiamare in causa la possibile responsabilità di un cacciatore.

Ben più grave e articolato è stato poi il danno di immagine che è derivato al mondo venatorio dalla sistematica disinformazione, strumentalmente di parte, contenuta nella trasmissione "Indovina chi viene dopo cena" andata in onda su RAI 3 lunedì 4 dicembre 2017 in seconda serata.

La puntata, lungi dall'essere una trasmissione sulla caccia, è stata quasi per intero dedicata alla descrizione di attività illecite e addirittura criminali che nulla hanno a che vedere con l'esercizio della attività venatoria, ma che invece, arbitrariamente ed irresponsabilmente, sono state presentate come un suo prodotto naturale, se non addirittura come un modo in cui essa viene esercitata. Il tutto accompagnato da innumerevoli inesattezze tali da sfociare spesso in vere e proprie falsità, sostenute con argomenti privi di riscontri oggettivi e in assenza di qualsivoglia forma di contraddittorio.

In breve, si è trattato di una sostanziale criminalizzazione della caccia e dei cacciatori; denigratoria di una categoria di cittadini, che esercitano un'attività prevista e puntualmente disciplinata dalla legge ed anche offensiva di una cultura millenaria.

Non occorre spendere parole per evidenziare che siffatto approccio alla materia non è consentito a un Servizio Pubblico che per definizione deve caratterizzarsi per l'obiettività ed il rigore dell'esame dei problemi e per la loro corretta rappresentazione e deve anche consentire una interlocuzione di tutte le componenti interessate, tanto più se si tratta di argomenti complessi e con molteplici implicazioni, sia morali che economiche.



Per queste ragioni le scriventi hanno anche interessato le forze politiche per sollecitare un intervento della Commissione Parlamentare di Vigilanza volto a ripristinare la verità dei fatti e la pari opportunità di comunicazione alle varie categorie di cittadini e alle Associazioni che li rappresentano.

Si ritiene pertanto necessario ritornare sull'argomento dato il perpetuarsi di atteggiamenti denigratori del mondo venatorio e considerando che trasmissioni come quelle segnalate fanno da sponda a un integralismo animalista oggi di moda, del tutto avulso dalla realtà e sorretto solo da astratte motivazioni ideologiche, che ha assunto anche una articolazione politica organizzata e vengono perciò pure ad alterare la par condicio che, nella presente fase pre-elettorale, più che mai il Servizio Pubblico della RAI è tenuto inderogabilmente ad osservare e garantire.

Si chiede pertanto di attuare una comunicazione riparatrice e di intervenire fermamente e tempestivamente per richiamare gli operatori del settore al rigoroso rispetto del codice etico a cui rispondono e per evitare il ripetersi dei casi segnalati che potrebbero costringere le scriventi Associazioni a perseguire responsabilità omissive o commissive nelle competenti sedi; si chiede altresì di dare adeguato spazio nella programmazione anche alla rappresentazione delle posizioni e del punto di vista del mondo venatorio al fine di eliminare, per quanto possibile, il grave danno prodotto o il ripetersi dello stesso.

Confidando che quanto rappresentato sia preso in attenta doverosa considerazione, si resta in attesa di conoscere le iniziative che verranno assunte al riguardo e si porgono distinti saluti.

I Presidenti delle Associazioni Venatorie Riconosciute e del Comitato Nazionale Caccia e Natura

A.N.L.C.

Paolo Joli

ANUU

Marco Costantini

ARCICACCIA

Federico

ENALCACCIA

Giuseppe

E.P.S.

Giuseppe

FIDC

Federico

ITALCACCIA

Federico

C.N.C.N.

Medea